

Il Progettista:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Committente:

Autodemolizione Bresolin Srl
Via Luigi di Gallo
36061 Bassano del Grappa (VI)
C.F. e P.Iva 00870960242

Provincia di Vicenza

Comune di Bassano del Grappa



Autodemolizione Bresolin s.r.l.

Via L. di Gallo, 17 - 36061 Bassano del Grappa
Telefono 0424 566666 - Telefax 0424 567797
C.F. e P.IVA n° 00870960242

PROGETTO DEFINITIVO

(ex art. 208 del D.Lgs. N. 152/06)

DI AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE DI AUTODEMOLIZIONE BRESOLIN s.r.l.

sito in

Via Quartiere Prè, n. 50 in Comune di Bassano del Grappa

Provincia di Vicenza

**Piano di ripristino
ambientale**

A5

elaborato:

PD

data:

Marzo 2021

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

PROGETTO DEFINITIVO

di

AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE

della ditta AUTODEMOLIZIONE Bresolin s.r.l.

sito in

Via Q.re Prè, n. 50 in Comune di Bassano del Grappa

PROVINCIA DI VICENZA

- INDICE -

Piano di ripristino ambientale dell'area

1. CONTESTUALIZZAZIONE DELLA PROBLEMATICAAAA.....	1
2. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA	3
2.1 Destinazione urbanistica (originaria) dell'area	3
2.2 Destinazione d'uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06	3
2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica.....	3
2.4 Piano di caratterizzazione (traccia)	3
2.5 Ripristino dei luoghi	4

1. CONTESTUALIZZAZIONE DELLA PROBLEMATICAZIONE

La D.G.R.V. n. 2966 del 26/09/06 individua, tra gli elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto di un impianto di gestione rifiuti, il *Piano di Ripristino Ambientale* (P.R.A.); per i contenuti del P.R.A. si fa riferimento al punto 11. dell'Allegato A alla D.G.R.V. stessa: *“Il Piano dovrebbe contenere indicativamente la descrizione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, nonché degli interventi di ricomposizione e riqualificazione dell'area, da effettuarsi a seguito della dismissione dell'impianto in osservanza delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Nel caso di dismissione e riconversione dell'area, il ripristino ambientale dovrà avvenire previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dalla normativa vigente in materia di bonifica di siti inquinati”*.

Il Piano di Ripristino Ambientale dell'area, da attuare dopo la chiusura dell'impianto, non può che essere relazionato alla destinazione urbanistica dell'area stessa “ante-operam” in particolare per i siti con destinazioni urbanistiche “iniziali” diverse da quelle elencate al punto 1.1.4 dell'allegato 1 al D.Lgs. N. 209/03; in questo caso il Piano di Ripristino Ambientale assume la valenza di un piano di dismissione e riconversione dell'area previa verifica dell'assenza di contaminazioni o, in caso contrario, bonifica da attuare con le procedure e le modalità di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N. 152/06. In ogni caso, il piano di ripristino presuppone l'impegno ad effettuare la “caratterizzazione” del sito alla chiusura dell'impianto, necessaria per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultimo caso, per individuare le procedure che dovranno portare alla bonifica del sito in relazione agli standards richiesti dalla specifica destinazione d'uso dell'area.

Qualora non sia richiesta una riconversione del sito all'uso originario, diverso da quello legittimato “in variante” ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii. e non sussista quindi la necessità (o l'opportunità) di interventi di demolizione di strutture, il P.R.A. può essere concretamente identificato soltanto (si fa per dire) con un “piano di caratterizzazione” dell'area finalizzato ad escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultima evenienza, per individuare le procedure di bonifica da attuare con le procedure e le modalità indicate dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. N.152/06 e ss.mm.ii., in relazione alla destinazione d'uso dell'area secondo la distinzione prevista dalla normativa:

- siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale,
- siti ad uso commerciale e industriale.

Diversamente, qualora sia richiesta una riconversione dell'area all'originaria destinazione urbanistica, a seguito dell'espletamento delle eventuali operazioni di bonifica, dovranno essere individuati gli interventi di adeguamento ineludibili che potrebbero anche riguardare la demolizione delle strutture (ad esempio, nel caso fosse richiesto un ripristino del suolo agricolo). E' peraltro evidente che una presa di posizione in tal senso deve giustificarsi sotto il profilo dell'impatto ambientale e a fronte di un conforme risultato dell'analisi costi-benefici per la collettività, oltretutto evidentemente rispondere a precise quanto imprescindibili scelte di pianificazione territoriale eventualmente intervenute successivamente all'approvazione dell'intervento (di cui è venuta meno l'attività, quindi "dismessa") in variante allo strumento urbanistico. Qualora non risulti necessario ne opportuno un intervento di demolizione, sarà il caso di valutare se e come le strutture esistenti possano essere al meglio destinate ad altri usi "di generale convenienza", avuto riguardo del locale contesto territoriale e urbanistico al contorno, secondo una logica di sviluppo (economico ed ambientale) sostenibile.

Per lo specifico progetto in discussione, in ragione del suo contesto territoriale, di fatto al limite di un ambito industriale qual è quello di Quartiere Prè, si vuole credere che la pianificazione urbanistica del Comune di Bassano del Grappa intenderà confermare la destinazione "produttiva" dell'area di insediamento di Autodemolizione Bresolin e in particolare anche dell'area di intervento (ampliamento), aldilà del puntuale riconoscimento (ex art.208 del D.Lgs. N.152/06) in variante urbanistica per la specifica attività (di autodemolizione) del Proponente, così che in un ipotetico scenario di decommissioning dell'impianto, non sia necessaria (ma anzi inopportuna) una riconversione del sito alla pregressa destinazione agricola. D'altra parte, fatta salva la ricostituzione (peraltro modesta) di suolo permeabile, non si troverebbero giustificate motivazioni per una necessaria restituzione dell'area ad un conveniente uso agricolo (che attualmente neppure c'è), mentre sarebbe sicuramente sconveniente lo smantellamento dell'infrastruttura per le seguenti evidenti ragioni:

- l'ampliamento del capannone esistente porterà alla formazione di un unico blocco edilizio avente caratteristiche architettoniche e dimensionali confrontabili con quelle degli svariati altri opifici della zona artigianale-industriale contermini e comunque tali da poter sopravvivere all'attività di autodemolizione del Proponente ed essere facilmente destinato anche ad altri diversi usi produttivi;
- anche l'area pavimentata scoperta ha caratteristiche tecnico-dimensionali tali da poter "sopravvivere" all'attività di autodemolizione, in quanto ottimamente asservita alla struttura edilizia riconvertibile ad usi industriali o logistici (dato che, in particolare, queste ultime attività necessitano di adeguate ampie superfici impermeabilizzate esterne).

2. PIANO PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA

2.1 Destinazione urbanistica (originaria) dell'area

L'area di ampliamento, come pure originariamente tutta quella dell'esistente sito di Autodemolizione Bresolin s.r.l. di Via Q.re Prè, a prescindere dalla sua attuale specifica destinazione in deroga allo strumento urbanistico comunale, è individuata nell'ambito di una zona *AGRICOLA ad elevato frazionamento fondiario, sottozona "E3.2"*.

2.2 Destinazione d'uso del sito secondo la classificazione di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. N. 152/06

Stante quanto attualmente previsto dello strumento urbanistico comunale, prudenzialmente e in relazione ad una eventuale dismissione dell'impianto di autodemolizione, il sito è da ricondursi "*ad uso verde pubblico, privato e residenziale*".

2.3 Grado di protezione degli strati profondi del suolo, sottosuolo e falda freatica

Se si esclude la coltre superficiale di terreno a bassa permeabilità, il sito è da considerarsi vulnerabile per la presenza del sottostante materasso alluvionale che ospita un acquifero indifferenziato; anche per questa ragione, a meno del verde, l'area è stata integralmente impermeabilizzata in maniera da assicurare la presenza di una "barriera di protezione" dell'acquifero sotterraneo.

2.4 Piano di caratterizzazione (traccia)

Come già detto, il Piano di Caratterizzazione è lo strumento conoscitivo preliminare per la redazione di un eventuale Piano di Bonifica di un'area (se risultata) contaminata. Per lo specifico impianto in discussione, un intervento di bonifica in un'eventuale fase di post-esercizio, rappresenta una circostanza alquanto remota, dato che il sito è stato fin dall'inizio adeguatamente protetto con una idonea pavimentazione impermeabile e resistente, presidiata sia da sistemi di captazione e raccolta interni di eventuali spanti e colaticci, quanto da una rete di raccolta ed esaurimento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte.

Non potendo tuttavia evidentemente escludere in assoluto la possibilità di una ancorchè remota contaminazione delle matrici suolo-sottosuolo-acque sotterranee, a seguito della dismissione del sito, si dovrà provvedere ad una investigazione analitica ed all'eventuale redazione del Piano di Caratterizzazione e quindi, previe:

- identificazione delle problematiche,
- elaborazione del modello concettuale preliminare,

alla (eventuale) dismissione dell'impianto, si prevede di pianificare ed effettuare adeguate indagini analitiche per la definizione della qualità del suolo, sottosuolo e falda sotterranea. Si provvederà in particolare a verificare l'assenza di crepe e/o rotture nelle pavimentazioni e a verificare l'assenza di fenomeni di percolamento in corrispondenza di punti "critici" quali il sistema di captazione e raccolta di percolati e colatici e il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

Sulla scorta dei risultati dell'investigazione analitica, saranno definiti eventuali interventi e procedure per la bonifica del sito in relazione ai target qualitativi previsti dalle norme vigenti.

2.5 *Ripristino dei luoghi*

Richiamandosi a quanto argomentato al capitolo 1., in via principale si ritiene che, fatti salvi eventuali interventi di ristrutturazione, le costruzioni e le strutture in essere possano essere convenientemente convertite ad altro uso legittimo quale, in particolare, quello artigianale-industriale; in questa ipotesi, che dovrebbe tuttavia risultare compatibile sotto il profilo della pianificazione urbanistica, ovvero ottenere la legittimazione in variante allo strumento urbanistico comunale vigente all'atto della dismissione, non sarebbe da prevedere alcun intervento di demolizione delle strutture esistenti e quindi l'eventuale "ripristino" potrebbe eventualmente riguardare ulteriori opere per adeguare gli immobili allo specifico uso al quale potrebbero essere opportunamente destinati.

Nell'ipotesi di dover invece ripristinare l'originaria destinazione agricola, tutte le opere dovranno essere rimosse prevedendo in particolare:

- la rimozione delle infrastrutture prefabbricate/impiantistiche fuori terra,
- la rimozione delle fondazioni, dei sottoservizi e dei basamenti in c.a.,
- la demolizione e l'asportazione dei massetti in c.a. e dei sottofondi delle pavimentazioni interne e scoperte e delle cordonate,
- la rimozione e l'avvio a recupero (o smaltimento) dei materiali di risulta delle demolizioni suddette e dei sottofondi,
- lo svuotamento, la pulizia e la rimozione e il recupero (o lo smaltimento) delle canalette, delle tubazioni e delle vasche interrate (in c.a. e in c.a.p.),
- il rinterro degli scavi con terreno naturale, il riporto di una congrua coltre di terreno vegetale e la regolarizzazione della superficie.

Il Progettista
- ing. Ruggero Rigoni -

